



Parrocchia Santa Rita da Cascia

Via Cesare Beccaria, 22
30026 PORTOGRUARO (VE)
INTERNET: www.srita.info
Tel. 0421 - 74696
Codice IBAN Parrocchia: IT68 V089 0436 2400 4900 3010 649
Email: parr.portogruaro-sr@diocesiconcordiapordenone.it
don Livio Tonizzo 349 140 64 18 - Email: donlivitonizzo@gmail.com
suor Rosita: 331 132 42 63

FOGLIO DI COLLEGAMENTO / 2024 - n. 27 Domenica 7 luglio 2024

Domenica X IV del T. O. (Anno B) *La concretezza di Gesù, nato da carne*

L'Obolo di San Pietro

Nella domenica scorsa per l'Obolo di san Pietro, la "Carità del Papa" sono stati raccolti €uro 500,00 e spediti tramite Curia vescovile.

Con le donazioni per l'**Obolo di San Pietro**, tutti insieme sosteniamo la **missione del Papa** attraverso le attività della Santa Sede a favore dei più bisognosi.

COMMENTO AL VANGELO



Riconoscere Gesù è un "problema" la cui soluzione è tutt'altro che immediata: questo riconoscimento, infatti, esige una fatica, dovuta al fatto che la presenza di Dio è sempre una presenza mediata e l'Incarnazione di Dio, nell'umanità di Gesù di Nazareth, è stata ed è di per sé luogo "opaco", che necessita dello sguardo penetrativo reso possibile dall'intelligenza delle Scritture (che sta nello spazio della grazia) e del salto della fede (che sta nello spazio della libertà).

La fatica del riconoscimento di Gesù richiede, dunque, l'incontro della grazia divina e della libertà dell'uomo, ma proprio a motivo di ciò i suoi esiti risultano mai scontati, come il caso degli abitanti di Nazareth mostra.

Dinanzi a Gesù e alla concretezza della sua umanità, i Nazareni non riescono a volgere lo sguardo oltre, in profondità, restando fermi all'immagine di lui (e, quindi, di Dio) che si

sono fatti: benché inizino col farsi delle domande che, a buon diritto, possono essere considerate "neutrali" («Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani?»), non riescono poi a portare a pienezza il loro interrogarsi e interrogare la storia, perché "inciampano" proprio nell'ordinarietà di Gesù. E così le loro domande diventano sempre più cariche di pregiudizi: «Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?».

L'ordinarietà di Gesù è troppo forte per loro: essa richiederebbe un modo nuovo di guardare a quel Dio di cui essi credono di sapere tutto, tanto da ritenerlo incompatibile con l'umanità di Gesù.

Eppure, il cuore della fede cristiana è tutto lì: nel farsi uomo del Figlio di Dio. È qui il grande scandalo che i discepoli di Cristo sono chiamati ad assumere e a testimoniare: quando si dimentica (o si mette tra parentesi) lo scandalo dell'Incarnazione, si finisce per dimenticare l'uomo e la sua storia, con tutta la fatica di essere uomini nella fedeltà alla terra, sia pure con uno sguardo rivolto verso il cielo.

L'ordinarietà della carne di Gesù è talmente essenziale alla fede in Lui che chi non la accoglie rende Dio "impotente" («E li non poteva compiere nessun prodigo»): il rifiuto della sua umanità, infatti, rende Gesù incapace di compiere quei segni mediante i quali Dio manifesta

la sua cura verso l'umano, che egli stesso non solo non ha disdegnato di assumere, ma del quale si è instancabilmente preoccupato di sanare le ferite.

A Nazareth Gesù non può compiere quei segni messianici che avrebbero raccontato Dio, perché i suoi concittadini non sono disposti a vedere la presenza di Dio nella sua umanità così ordinaria... Eppure la via dell'opacità dell'ordinario resta ancora l'unica da percorrere, perché la presenza di Dio oggi deve essere narrata da qualcosa di ben più opaco dell'ordinaria umanità del Figlio di Dio: oggi a narrare Dio è, infatti l'umanità dei suoi discepoli...

Per quanto la comunità dei credenti si sforzi, sostenuta e guidata dalla grazia, di lavorare sulle proprie opacità (su quelle individuali, come su quelle comunitarie), bisogna sapere che esse, in ogni caso, restano e chi entra e sceglie di

vivere nello spazio della fede, all'interno di una comunità ecclesiale, deve imparare ad assumere anche questa opacità, sperimentando proprio su questo terreno la misura della propria fede. Se nella Pasqua il Cristo è stato riconoscibile attraverso le sue ferite, ancora oggi è possibile riconoscere il Cristo in quelle ferite di peccato e di contraddizioni che segnano anche il suo Corpo.

SAGRA SAN ANTONIO

Si è conclusa felicemente la sagra di san Antonio con le sue iniziative e proposte per grandi e piccini.

Il resoconto finale di utile ammonta a Euro 16.275,73. Manca il conto Luce/Gas che ci verrà comunicato verso il 12 luglio.

Un sentito ringraziamento alle numerose persone adulte e ai giovani che hanno collaborato con impegno ed entusiasmo.

50^a SETTIMANA SOCIALE TRIESTE

“Da Trieste, città affacciata sul Mar Mediterraneo, crogiuolo di culture, di religioni e di popoli diversi, metafora di quella fratellanza umana cui aspiriamo in questi tempi oscurati dalla guerra, possa scaturire un impegno più convinto per una vita democratica pienamente partecipata e finalizzata al vero bene comune”. È l'auspicio di Papa Francesco, che domani arriverà a Trieste per concludere la Settimana sociale dei cattolici italiani. In un testo inedito con cui introduce “Al cuore della democrazia”- il libro che domani sarà in omaggio per i lettori del Piccolo – il Santo Padre osserva che la democrazia è una forma di governo che, “se da un lato si è diffusa in modo globale negli ultimi decenni, dall'altro pare soffrire le conseguenze di un morbo pericoloso, quello dello scetticismo democratico”. “La difficoltà delle democrazie nel farsi carico della complessità del tempo presente – pensiamo alle problematiche legate alla mancanza di lavoro o allo strapotere del paradigma tecnocratico – sembra talvolta cedere il passo al fascino del populismo”, il monito del Papa, secondo il quale “la democrazia ha insito un valore grande e indubbiamente: quello dell'essere insieme, del fatto che l'esercizio del governo avviene nell'ambito di una comunità che si confronta, liberamente e laicamente, nell'arte del bene comune, che non è altro che un diverso nome di ciò che chiamiamo politica”.

Novità rivoluzionaria della fede in Cristo sul piano etico, spirituale e sociale”

Trieste, 06 luglio 2024 h 10:50

“I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per il modo di parlare, né per la foggia dei loro vestiti. Infatti non abitano in città particolari, non usano qualche strano linguaggio, e non adottano uno speciale modo di vivere. [...] Risiedono in città sia greche che barbare... Abitano ognuno nella propria patria, ma come fossero stranieri... Osservano le leggi stabilite ma, con il loro modo di vivere, sono al di sopra delle leggi. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati... I cristiani rappresentano nel mondo ciò che l'anima è nel corpo”. Sono alcuni passaggi della “A Diogneto”, testo del II-III secolo, di origine incerta, scritto in greco, che attraversa i testi del Vaticano II, commentato questa mattina, nei capitoli 5 e 6, da Arianna Rotondo, docente di Storia del cristianesimo all'Università degli Studi di Catania, in apertura di giornata a Trieste. Un documento che “rappresenta la novità rivoluzionaria della

fede in Cristo sul piano etico, spirituale e sociale”, ha affermato la studiosa durante la riflessione spirituale. “Appare una nuova mentalità, una verità paradossale. La fede in Cristo porta non già a estraniarsi dal mondo, ma a condividerne appieno le sorti”. “I cristiani sono cittadini del cielo e al contempo condividono le sorti del mondo, sono chiamati ad impegnarsi in esso per il bene comune”. La “cura per la città”, nella quale “sono coscienza critica”, li richiama a “una passione civile, partecipi dell'ordine sociale. Superano le leggi, pur rispettandole, mentre spalancano lo sguardo verso un orizzonte superiore”. (Ag. SIR info religiosa)

LUGLIO

Le ss. Messe feriali si celebrano ogni giorno alle ore 8:30 precedute dalla preghiera delle Lodi.

Domenica 7 XIV^a del tempo ordinario (B)

S. Antonio h 9.00

+ Fontanel Ugo
+ Zelindo Balzi e defti Ongaretto
+ Vittorio e Dorina

S. Rita h 10.30

+ Anime abbandonate
+ Defti fam Codolo e Calderan

Lunedì 8

+ Mariussi Gian Paolo e Milanese Merik
+ Tiziana Albertin e Trevisan Libero

Martedì 9

+ Anime

Mercoledì 10

+ Anime

Giovedì 11

+ Anime

Venerdì 12

+ Anime

Sabato 13

San Antonio h 17:00

+ Roberto, Maria Mario e Giovanni
+ Attilio
+ Anna e Maria

Santa Rita h 18:30

+ ann. Forner Duilio, Maria ed Alessandra

Domenica 14 XV^a del tempo ordinario (B)

S. Antonio h 9.00

+ Per la Comunità

S. Rita h 10.30

+ Defti fam. Cia e Campaner

Ricordiamo nella preghiera i nostri cari Defunti

- ◆ Di Matteo Gianna ved. Vianello di anni 91 (+ 30 giugno 2024)
- ◆ Berti Fortunato di anni 65 (+3 luglio 2024)
- ◆ Daneluzzo Norina ved. Maganza di anni 93 (+3 luglio 2024)